Anno 50. N. 222

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 11 agosto 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7; Milano, Via S. Paolo 11 e sue succursali

Conto corrente con la posta

La battaglia sull'Isonzo procede felicemente

Continua l'occupazione dei dintorni di Gorizia - Trinceramenti sfondati a San Martino e la presa di Boschini - 12,072 prigionieri austriaci di cui 268 ufficiali

Il comunicato ufficiale

ROMA 10 — COMANDO SUPREMO 10 AGOSTO 1916

(Bollettino di guerra N. 443)

LE OPERAZIONI NELLA ZONA DI GORIZIA PROCEDONO FELICEMENTE. — RIATTATI I PONTI, PROSEGUI' IERI IL PASSAGGIO DELLE NOSTRE TRUPPE SULLA RIVA SINISTRA DELL'ISONZO. — CAVALLERIA E CICLISTI SI LANCIARONO AD ORIENTE DELLA CITTA' ACCOLTI DA VIVO FUOCO, PROVENIENTE DALLE ALTURE CIRCOSTANTI E DALLA LINEA DELLA VERTOJBICA. — I NOSTRI ARDITI SQUADRONI CARICARONO IN PIU' PUNTI BRILLANTEMENTE IL NEMICO, INFLIGGENDOGLI GRAVI PERDITE E PRENDENDOGLI QUALCHE CENTINAIO DI PRIGIONIERI.

SUL CARSO, CON VIOLENTA ASPRA LOTTA LE NOSTRE VALOROSE TRUPPE SFONDARONO PODEROSE LINEE DI TRINCERAMENTI NEMICI A NORD-EST DEL S. MICHELE E NEI PRESSI DI S. MARTINO ED OCCUPARONONO BOSCHINI.

ALLE STAZIONI DI CONCENTRAMENTO DEI PRIGIONIERI ABBIAMO SINORA ACCERTATI 268 UFFICIALI E 12.072 MILITARI DI TRUPPA. — SONO SEGNALATE ALTRE AFFLUENZE.

L'AVVERSARIO, NEL VANO INTENTO DI DISTRARRE LA NOSTRA ATTENZIONE O RALLENTARE LA NOSTRA ATTIVITA' SUL BASSO ISONZO, TENTO' NELLA GIORNATA DI IERI IMPROVVISI VIOLENTI ATTACCHI ED ESEGUI' INTENSI BOMBARDAMENTI SU VARI PUNTI DELLA RIMANENTE FRONTE. — AZIONI SIFFATTE SI EBBERO SUL TONALE, NELLE VALLI GIUDICARIE E LAGARINA, SUL PASUBIO, A M. CIMONE, IN VALLE TRAVIGNOLO, SUL MRZLI (M. NERO). — MANTENEMMO OVUNQUE SALDAMENTE LE NOSTRE POSIZIONI.

UNA SQUADRIGLIA DI 18 CAPRONI, SCORTATA DA APPARECCHI DA CACCIA NIEUPORT, COMPIVA IERI UNA BRILLANTE INCURSIONE SULLE STAZIONI DI RIFORNIMENTO DI PRVACINA E DORNBERG; SUGLI IMPIANTI FERROVIARI ED I MAGAZZINI MILITARI FURONO GETTATE OLTRE TRE TONNELLATE DI ALTO ESPLOSIVO, CON RISULTATI VISIBILMENTE EFFICACI. — NONOSTANTE IL TIRO INTENSO DI BATTERIE ANTIAEREE E RIPETUTI ATTACCHI DI VELIVOLI NEMICI, DEI QUALI UNO FU ABBATTUTO, LA FORTE E VALOROSA SQUADRIGLIA RIENTRO' INCOLUME AI SUOI CAMPI.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO IERI NUMEROSE BOMBE SU VENEZIA: DUE MORTI NELLA POPOLAZIONE E QUALCHE DANNO.

Generale CADORNA.

Il saluto del governo al Re e al generale Cadorna

ROMA, 10. — Appena giunta la notizia della presa di Gorizia, il Presidente del Consiglio indirizzò a S. M. il Re il telegramma seguente:

« *S. M. il Re - Villa Italia.*

« *Il popolo italiano, vibrante di nazionale letizia, si volge al suo Re nel quale impersonò il volere, le glorie e i destini della patria* ».

S. M. il Re ha risposto come segue:

« *La ringrazio del suo telegramma. Partecipo di cuore alla letizia nazionale per il vittorioso successo delle armi nostre che il paese deve al costante valore dei suoi bravi soldati e alla perizia dei loro duci. Cordiali saluti. — Aff.mo Cugino*

VITTORIO EMANUELE ».

Al generale Cadorna l'on. Boselli inviò il seguente telegramma:

« *Il Governo dell'Italia, che avanza vittoriosamente nella impresa liberatrice, interpreta il sentimento nazionale, rivolgendo caldissima e grata espressione di plauso al capitano insigne, e al prode mirabile esercito che tanto eroicamente combatte per i diritti italiani e per il trionfo della civiltà* ».

Il generale Cadorna ha risposto come segue:

« *Il plauso che il Governo rivolge oggi all'esercito, è raccolto con gratitudine ed in nome di quanti sono caduti, da coloro che da oltre un anno combattono con valore e con tenacia per le rivendicazioni dei diritti dell'Italia e per la causa della civiltà.*

Generale CADORNA ».

(Stefani)

Joffre a Cadorna

PARIGI, 10. — *Il generale Joffre telegrafò al generale Cadorna le felicitazioni dell'esercito francese per la vittoria di Gorizia.* (Stefani)

I commenti e i saluti esultanti della stampa alleata

I giornali di Londra

LONDRA, 9. — *La stampa inglese è assolutamente esultante per le vittorie italiane sull'Isonzo e le commenta nel modo più simpatico e più cordiale.*

Oltre ai giornali del mattino, che recano lunghi articoli apprezzanti al loro giusto valore gli abili ed eroici sforzi fatti dagli italiani, anche i giornali del pomeriggio pongono ampiamente in evidenza l'importanza della azione dell'esercito italiano che si verifica a così breve distanza dal tentativo dell'offensiva austriaca nel Trentino.

Lo Star *nota che la battaglia attuale si rivela sempre più come una delle maggiori per importanza, per rapidità e per portata nello svolgimento dell'intera guerra. Colla presa di Gorizia la lotta entra per l'Italia nella fase trionfale.*

*L'*Evening News *dice che la resistenza di Gorizia, la Verdun austriaca, è giunta alle sue ultime ore, i sacrifici fatti dagli italiani stanno per essere rimunerati in buona misura.*

Il Globe *rileva che se attraverso il Trentino passa la strada che conduce in Italia, attraverso l'Isonzo passa la strada che conduce in Austria, e Gorizia è la chiave di questa strada.*

(Stefani)

LONDRA, 10. — Il «Daily Graphic» scrive:

« *La presa di Gorizia è un trionfo nobilmente ottenuto. Tutti gli inglesi condividono l'entusiasmo provato dall'Italia. L'importante vittoria fu raggiunta al momento in cui il ministro Runciman discute col governo italiano i mezzi per eliminare le difficoltà commerciali di cui soffrono i nostri alleati, specialmente per l'alto prezzo del carbone. Gli italiani possono essere certi che il popolo ed il governo inglese sono desiderosi di fare tutto il possibile per migliorare la situazione* ». (Stef.)

I giornali di Parigi

PARIGI, 9. — *I giornali commentano con parole entusiastiche la vittoria italiana. Il* Matin *rende omaggio al mirabile eroismo delle legioni che espugnarono le posizioni del Sabotino e del San Michele. Il giornale rileva che furono necessari, per impadronirsene, un valore indomito e preparazione metodica.*

Il Petit Parisien *scrive: E' questo un successo considerevole, preludio di grandi conquiste e di una larga offensiva. Quella degli austriaci fu definitivamente infranta nel Trentino; si tratta ora di schiacciare questa massa di popoli eterogenei che non ha mai potuto contare le sue disfatte e che deve fatalmente dissolversi sotto i raddoppiati colpi che fra poco non avrà più la forza di riparare.*

Polybe nel «Figaro» descrive le alture di Monfalcone ed il campo trincerato del Carso per mostrare le difficoltà che i valorosi alleati hanno dovuto superare per raggiungere lo scopo. Indi scrive: «E' una grande azione di più che comincia. Sono ora gli italiani che prendono l'offensiva come i russi sullo Stochod e sul Sereth e gli inglesi e noi sulla Somme. A Sofia non si deve più credere che gli eserciti della Macedonia si contenteranno per molto tempo di montare la guardia. La certezza matematica della vittoria che abbiamo avuto fin dai primi giorni perchè abbiamo, insieme col diritto immutabile, una forza che si accresce ed aumenta, diventa ogni giorno più evidente.

Il Gaulois *riferisce due ragioni che motivano il considerevole interesse dell'operazione italiana: la prima che quando il ministero Boselli dichiarò la ferma risoluzione di intensificare la sua partecipazione alla guerra, non formulava una vana promessa; la seconda è quella che ci prova che l'unità del fronte non è più ormai una semplice forma; l'inizio dell'offensiva sull'Isonzo è la più evidente conferma finora fornita del concatenamento matematico delle operazioni delle forze alleate e dell'unità di strategia che lo determina* ». (Stefani)

PARIGI, 10. — *Tutti i giornali esprimono viva soddisfazione per il magnifico sviluppo delle vittoriose operazioni italiane e per la presa di Gorizia. Essi dicono che i valorosi eserciti italiani strapparono così all'Austria la chiave dell'Istria e della Carniola e segnarono così una data particolarmente felice per la guerra, consacrata all'infallibilità del metodo del fronte unico degli alleati. La barriera quasi insormontabile che la monarchia austro-ungarica opponeva alla marcia su Trento e Trieste viene sfondata dagli eroici soldati di Cadorna* ». (Stefani)

Il convegno di Pallanza

PALLANZA, 9 — Alle ore 11.15, col battellot speciale «Francia» della Navigazione del lago, giunsero da Arona, facendo il giro del golfo e delle Isole Borromee, i ministri Arlotta e De Nava, accompagnati dal Prefetto di Novara comm. Mussone e dai funzionari del ministero. Attesi allo scalo dalla popolazione e dalle associazioni con bandiere, dalle istituzioni, della musica militare, li ricevettero l'ambasciatore Rennell Rodd, il col. comm. Capel Cure, il marchese Casanova, il sen. Cuzzi, il sindaco, il Consiglio comunale, le autorità militari civili e giudiziarie.

Dopo aver visitato il monumento a Carlo Cadorna, fra continue acclamazioni proseguirono in automobile per la Villa San Remigio, ospiti del marchese della Valle di Casanova.

Al seguito del ministro Runciman vi sono Mister Mattew suo segretario, sir Edmund Vilbore Smith, Mister Harlem, capitano Jones addetti ai dicasteri delle comunicazioni.

Oggi alle ore 17 avrà luogo alla Villa Casanova il primo colloquio dei ministri italiani con Runciman.

PALLANZA, 10. — I ministri Arlotta e De Nava, oggi, dalle 17 alle 19 ebbero la prima conferenza col Ministro inglese del commercio Runciman. Nella conversazione svoltasi con la maggiore cordialità ed alla quale assistevano l'ambasciatore Rennell Rodd, i funzionari inglesi ed italiani, si cominciò ad esaminare i problemi economici che interessano i due paesi e la conferenza si riprenderà domattina.

PALLANZA, 10. — Sabato prossimo il ministro inglese Runciman coi ministri Arlotta e De Nava, farà una visita a Milano. Il programma non è ancora concretato. (Stefani)

GORIZIA — Piazza Grande: in fondo il Palazzo del Capitanato

I provvedimenti per la marina e il plauso dei genovesi

PALLANZA, 10. — Il presidente della Camera di Commercio di Genova ha telegrafato al ministro dei trasporti on. Arlotta, quanto segue per il recente decreto a favore della marina mercantile:

« Porgo a V. E. l'espressione del sentito mio compiacimento e della mia approvazione per i coraggiosi provvedimenti proposti al Consiglio dei ministri. V. E. ha largamente corrisposto alle legittime aspettative di quanti nello sviluppo delle industrie marittime fondano le speranze più vive per l'avvenire economico della nuova Italia ».

Il ministro Arlotta ha così risposto:

« Comm. Zaccaria Oberti, Presidenza Camera Commercio Genova. — Il consenso da lei espressomi in forma tant ocortese, mi è di grande compiacimento, perchè conferma che i provvedimenti dettati dal governo rispondono a vera necessità della nostra marina mercantile, che rappresenta tanta parte nel risorgimento economico del nostro paese ». (Stef.)

LA BATTAGLIA DELL'ORIENTE

La nuova sconfitta austriaca

la presa di Tymienìza

PIETROGRADO, 10. — *I russi occuparono la città di Tyjmienica (nel distretto di Tlumacz). L'esercito del generale Letchitsky il giorno sette corrente prese 7900 prigionieri, di cui 3000 tedeschi e sessantatre mitragliatrici.* (Stefani)

PIETROGRADO, 9 (ore 20.15) — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Sul fiume Koropetz le nostre truppe, dopo essere passate sulla riva destra, hanno respinto l'avversario e si sono impadronite di una serie di colline nella regione ad ovest di Velesniouff e in direzione verso sud fino al ponte sul Dnjester, sulla ferrovia Mijniouff-Monatsegirska. Durante il suo ripiegamento, il nemico ha danneggiato il ponte. L'avversario ha effettuato in questa località due attacchi che abbiamo respinti. Prendendo a nostra volta l'offensiva, abbiamo fatto prigionieri cinque ufficiali, 414 soldati, mitragliatrici ed un cannone. Nella regione della città di Tysmenitza le nostre avanguardie hanno alquanto avanzato verso occidente in direzione di Stanislavoff* ». (Stefani)

La potente pressione contro Hindenburg

Gli austriaci confermano la ritirata

BASILEA, 10. — Si ha da Vienna 9: Un comunicato ufficiale dice:

« Sul fronte dell'arciduca Carlo nella regione di Kapul in Bucovina, il nemico è stato respinto verso nord. Sull'alto Pruth le nostre truppe hanno raggiunto le colline ad est di Werochta ed in seguito ai combattimenti dell'altro ieri anche le nostre truppe combattenti verso Ottynia sono state ritirate su una posizione già preparata ad ovest. La battaglia è continuata per tutto ieri, con altrettanta violenza in questo settore.

« Sull'ala sud dell'esercito del generale Bothmer sono state respinti parecchi potenti attacchi.

« Sul fronte dell'esercito del maresciallo Hindenburg in Volinia i combattimenti hanno nuovamente raggiunto una grande violenza. Verso l'esercito del generale Terszityanszny, ove i russi sono state respinti da un contrattacco, come verso Nisilin e alla svolta dello Stochod verso Kaszowka, il nemico ha lanciato all'attacco le sue truppe in masse serrate fra le quali sono state accertate truppe della Siberia e della guardia. Il nemico è stato respinto. I nuovi tentativi dei russi di attraversare il fiume a sud di Sbohychwa non sono riusciti ».

(Stefani)

Preparazione militare alla frontiera romena

300 mila russi in Bessarabia

ZURIGO, 9. — Le Leipziger Neueste Nachrichten *hanno da Bucarest*:

« *Si annuncia da Tulcea che si effettuano grandi nuovi spostamenti di truppe nella Bessarabia meridionale, ove sarebbero 300.000 russi. La flotta del Mar Nero ha ricevuto l'ordine di concentrarsi in vari punti presso il porto danubiano di Milkow, con grandi riserve di carbone* ».

*L'*Az Est *di Budapest dice che i russi muovono nuovi attacchi nei Carpazzi, con grandi forze.* (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA, 10. — Si ha da Costantinopoli: — Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte del Caucaso. — Le truppe russe che avevano preso piede nella regione Bitlis e Mouch, furono a poco a poco fatte ritirare. Le catene di colline a sud di Bitlis e Mouch furono occupate dalle nostre forze avanti ieri. Nella notte sull'8 le nostre truppe presero Bitlis e Mouch. Dagli altri fronti non si ricevette alcun rapporto ». (Stefani)

Un hangar dei dirigibili tedeschi bombardato a Bruxelles

LONDRA, 10. — (Ufficiale) *Stamane all'alba, malgrado il fuoco violento, degli aeroplani navali attaccarono l'hangar dei dirigibili tedeschi a Evere, presso Bruxelles e lo bombardarono con successo dall'altezza di duecento piedi. Constatarono che otto bombe colpirono l'hangar. Videro dense colonne di fumo bianco elevarsi. Gli aeroplani ritornarono incolumi.* (Stefani)

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Sul fronte inglese

Il comunicato del generale Haig

LONDRA, 9. — (Ore 3.2) Un comunicato del generale Haig dice:

« *Nelle vicinanze di Guillemont da ieri nessun cambiamento. A nord di Pozières avanzammo ancora con combattimenti a colpi di granate nelle trincee nemiche. Facemmo venticinque prigionieri.*

« *Nel saliente di Yprès, tra il lago Bellewarde e il canale dell'Yser, il nemico bombardò vivamente le nostre trincee la notte scorsa tra le dieci e la mezzanotte, con emissione di gas su larga fronte. Il gas non ebbe seri effetti ed alcuni attacchi parziali del nemico non poterono penetrare nella nostra linea* ». (Stefani)

LONDRA, 9. — (Ore 11.57 sera). — Un comunicato del generale Haig dice:

« *A nord-ovest di Pozières gli australiani spinsero la loro linee duecento yards innanzi su un fronte di duecento yards. Nessun altro cambiamento della situazione.*

In seguito alla cooperazione degli aeroplani con l'artiglieria, parecchi cannoni tedeschi furono distrutti. Alcuni depositi di esplosivi furono fatti saltare in aria. Le bombe lanciate da un nostro aeroplano, incendiarono un treno. Gli aviatori tedeschi si mostrarono più attivi. I nostri aeroplani ed il nostro fuoco di fucileria ne danneggiarono parecchi. » (Stef.)

LE HAVRE, 10. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Stamane i nostri pezzi di ogni calibro ripresero con successo la distruzione dei lavori tedeschi nella regione di Dixmude* ». (Stefani)

I negoziati fra la Svizzera e gli Alleati

per l'approvvigionamento

PARIGI, 9. — I giornali pubblicano la seguente nota:

« I delegati svizzeri e quelli degli alleati hanno tenuta una nuova riunione stamane al ministero degli affari esteri. La discussione è stata cordialissima. I delegati della Svizzera domandano: Primo: che le merci riunite finora in «stocks» in Isvizzera fossero lasciate a disposizione del governo federale; — Secondo: che la Svizezra fosse autorizzata a consegnare le materie prime importante per il tramite delle società svizzere di sorveglianza, in cambio di merci fabbricate che l'industria svizzera creda di non poter ottenere che dagli imperi centrali.

I delegati degli alleati hanno dichiarato di non potere soddisfare a queste domande; essi hanno dichiarato però che potranno intervenire accordi riguardo alle materie prime che non sono di primaria importanza militare, ed hanno offerto inoltre una estensione di regolamenti sul traffico dei perfezionamenti per l'importazione in Isvizzera di macchine e di pezzi separati di macchine. I delegati della Svizzera faranno ritorno in Isvizzera e riferiranno al loro governo queste dichiarazioni. (Stefani)

La città liberata

Gorizia, capoluogo della provincia già austriaca di Gorizia e Gradisca, è una città di circa 35.000 abitanti, come comune 30.000, la parte sede a m. 86 sul mare, sulla sinistra dell'Isonzo, a 77 chilom. tra Trieste, ai piedi di un colle su cui sorge il vecchio castello feudale, cinto da triplice muraglia e rafforzato da possenti bastioni, chiave della via che da nord per il Predil e la vallata dell'Isonzo, e da est per Aidussina e il Vippacco mette nella pianura veneta.

La città consta di due parti ben distinte: la vecchia (addossata al pendio coronato dal castello, da cui si gode la vista delle Prealpi e della vallata dell'Isonzo), colle viuzze anguste e serpeggianti, che testimoniano la loro origine medievale; e la nuova, che si allarga al piano colle sue vie moderne ed ampie, regolari, fiancheggiate da case dai colori vivaci, fiancheggiate a loro volta da giardini.

Per la sua posizione pittoresca, per la mitezza di clima, la salubrità dell'aria, Gorizia si meritò il nome di Nizza Orientale.

Dei palazzi principali sieno ricordati quelli dei baroni Lantieri, dei conti Coronini, dei conti Strassoldo, degli Attems (ora museo provinciale) degli Ungrispach.

Sulla Piazza Grande sorge la fontana del Nettuno.

Il Duomo venne innalzato nel secolo XIV, e, oltre ad un'Assunta del Tintoretto, contiene parte dei tesori artistici del duomo di Aquileia.

Delle altre chiese numerose sieno ricordate quella di San Rocco, con una tela di Palma il Vecchio e quella barocca di Sant'Ignazio, appartenente ai Gesuiti.

Era sede della Dieta della provincia di Gorizia e Gradisca.

Gorizia era pure sede di un principe arcivescovo, del capitanato distrettuale, e di altre magistrature.

Nella collina di Castagnavizza, si trovano tombe di re e principi in esilio.

Ed ora un breve cenno storico.

Nel 1500 moriva a Lienz il conte Leonardo di Gorizia, ultimo della sua famiglia; ed allora la contea passò, per uno dei ben combinati diritti ereditari, a Casa d'Austria, la quale sta ora liquidando tutte le sue numerose eredità, truffe, rapine. Dal 1508 al 1509 Gorizia appartenne a Venezia. Nel 1674 fu staccata dalla contea la fortezza di Gradisca, con un piccolo territorio diacente, e venduta, dall'Imperatore Ferdinando III, al principe Giovanni Antonio di Eggerberg, duca di Cruman. Estinta nel 1717 la famiglia degli Eggerberg, la contea di Gradisca ritornò a Casa d'Austria, che nel delegate; ma ora spuntò il giorno di Gradisca, e formò la contea di Gorizia e Gradisca, la quale dal 1809 al 1813 appartenne alla Francia, la quale, per uno dei non pochi capricci ed errori napoleonici, la unì non al Regno Italico, ma alle Provincie Illiriche, alla quale non sapemmo prenderla nel 1866, ed alla quale la prendemmo nel 1916.

I tre distretti italianamente purissimi della provincia sono quelli di Gorizia, Gradisca con Cormons, e Monfalcone con Cervignano e Grado; ed in grande prevalenza slavi sono i distretti di Canale, Plezzo, Tolmino, Aidussina, Sesana, Komen.

Nel 1896 i deputati italiani della provincia chiesero l'autonomia per i distretti italiani; ma questa non fu mai concessa; ed anzi il governo privò Gorizia anche delle attribuzioni delegate; ma ora spunta il giorno di qualchecosa di meglio che l'autonomia: l'indipendenza.

Quanto alla storia sociale e politica del paese per oggi ci limitiamo a dire che Gorizia, malgrado la secolare dominazione dello straniero corruttore ed oppressore, ha saputo mantenere integra la sua italianità.

Aggiungiamo che dal 1866 Gorizia ha seguito con ferma fede e si è unita sempre alle lotte che l'Istria e Trieste sostennero, con l'azione coraggiosa, tenace, incrollabile, in difesa della luminosa civiltà, in cui ebbero la ventura di nascere.

Quando si conoscerà interamente la storia degli ardimenti e dei sacrifici degli istriani per salvare la loro terra dalla sopraffazione nemica, gli italiani vedranno quanto sia degna di affetto e di ammirazione questa piccola popolazione italiana, che ha voluto e saputo — salvando sè stessa — salvare una provincia d'Italia.

Anche Gorizia ebbe i suoi Comitati e lottò, come potè, specialmente negli ultimi anni quando gli Asburgo, accorgendosi che la marea italiana saliva e irrompeva, pensarono a trovare un soccorso negli slavi, eccitandoli ad impadronirsi del paese. Di questa politica insidiosissima del governo di Vienna, fu strumento nell'ultimo decennio monsignor Faidutti, rinnegato fra i più tristi e nefasti che ebbe l'Italia, imbroglione e spia. Egli, trescando coi cosidetti ben pensanti italiani e slavi, predicando l'odio contro l'Italia, dove fino a poco tempo prima della guerra aveva avuto il coraggio di venire, era divenuto la prima figura politica austriaca nella provincia di Gorizia, mettendo in seconda linea conti e baroni del paese meritandosi la croce imperiale quando iniziò la costituzione di quei corpi franchi che nella loro avanzata gli italiani hanno incontrato e dei quali pare non sia distrutta la trista semenza. Ma i fucili italiani ora sbagliano meno.

L'ultimo atto di devozione austriaca del rinnegatissimo monsignore i lettori nostri lo ricordano. Egli voleva solennizzare a Gorizia, con feste straordinarie, per le quali forse s'era già fatto dare i quattrini, il genetliaco del suo amato imperatore, ponendo la prima pietra ad una cappella votiva, non si sa per quali morti, forse per quelli uccisi a tradimento dai suoi franchi tiratori. Sotto la protezione dei quali, egli farà bene tenersi al largo: a Gorizia italiana non c'è più posto nè per le cappelle nè per le persone dei ribaldi imbroglioni che tradirono e infierirono, agli stipendi di un sanguinario tiranno, contro i propri fratelli di sangue, contro la propria patria.

Per il sindacato e il sequestro delle aziende dei sudditi austriaci

ROMA, 10. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi il seguente decreto luogotenenziale, 8 agosto 1916, relativo al sindacato ed al sequestro delle aziende in cui siano interessati sudditi nemici:

«ART. 1. — Sono sottoposti al sindacato del Governo ed eventualmente a sequestro e liquidazione tutte le aziende commerciali esistenti nel Regno, che siano esercite da sudditi di Stati nemici dell'Italia o alleati di Stati nemici, e nelle quali essi abbiano interessi predominanti.

ART. 2. — Il Prefetto, sentito l'intendente di finanza, sulla base di assunte informazioni, dichiarerà con speciali decreti quali aziende vadano assoggettate al sindacato di cui allo articolo precedente. Contro tali decreti è ammesso ricorso senza effetto sospensivo al Ministro d'industria commercio e lavoro, che decide d'accordo col ministro dell'interno e con quello di grazia e giustizia e dei culti. Non è ammesso alcun altro gravame con ricorso presso qualsiasi altra autorità.

ART. 3. — Il sindacato viene vigilato sotto l'intendente di finanza, da persona da lui destinata e scelta fra i funzionari dello Stato aventi ufficio in provincia. Gl'incaricati del sindacato hanno diritto di prendere in ogni tempo visione di tutti i libri ed atti dell'azienda.

ART. 4. — Chiunque rifiuti di fornire all'incaricato del Sindacato le informazioni da esso richieste nell'esercizio delle sue funzioni è punito a termini dell'art. 435 del Codice Penale.

ART. 5. — Qualora il Prefetto, sentito l'intendente di finanza, lo giudichi opportuno, potrà con suo decreto disporre il sequestro di alcune aziende sottoposte al sindacato, nominando un amministratore sequestratario da scegliersi fra i funzionari dello Stato in attività di servizio od in pensione. Potrà in ta lcaso autorizzare la continuazione della gestione, la quale si svolgerà dal sequestratario sotto la vigilanza dell'intendente o del funzionario da lui incaricato. Contro questo decreto è ammesso ricorso nel termine di un mese al ministro di industria, commercio e lavoro, che decide d'accordo col ministro dell'interno e con quello di grazia e giustizia e dei culti. Il decreto che ordina il sequestro può, su ricorso, essere revocato, in pensione. Potrà in tal caso autorizzare, prima della scadenza del termine per ricorrere e durante la pendenza del ricorso, salvo diverso provvedimento del ministro suddetto.

ART. 6. — L'amministratore sequestratario rappresenta l'azienda a tutti gli effetti. Per gli atti eccedenti l'ordinaria gestione, deve essere autorizzato dall'intendente di finanza. Ogni tre mesi egli presenterà il rendiconto all'intendente di finanza, cui competerà approvarlo in via provvisoria. Il rendiconto definitivo dovrà essere presentato nello spazio di un mese dalla conclusione della pace ed approvato nelle forme di legge dall'autorità giudiziaria competente ad istanza dell'amministratore sequestratario.

ART. 7. — L'amministratore sequestratario curerà di depositare nello spazio di quindici giorni dalla sua data, copia del decreto che lo riguarda nella cancelleria del Tribunale, perchè sia trascritto in apposito registro e affisso nella sala del Tribunale, nella sala del Comune e nei locali della posta più vicina.

ART. 8. — All'amministratore sequestratario può essere dal prefetto, sentito l'intendente di finanza, assegnata una indennità a carico dell'azienda per cui presta la sua opera in conformità alle istruzioni che saranno emanate dal ministro dell'industria commercio e lavoro.

ART. 9. — Correndo speciali motivi il Min. di I. C. e L., d'accordo coi ministri dell'interno e di grazia e giustizia e dei culti, può ordinare la liquidazione di alcune delle aziende di cui all'art. primo.

La liquidazione avrà luogo con le norme che saranno determinate con apposito decreto reale.

ART. 10. — Per le varie sedi di una stessa ditta che esistono in provincie diverse, i rispettivi prefetti di queste daranno, d'accordo, i provvedimenti del caso. Per le ditte che abbiano in Italia la loro sede principale provvederà il prefetto della provincia ove essa si trova.

ART. 11. — Le somme provenienti dagli utili delle gestioni autorizzate e dalle liquidazioni, sono depositate nella Cassa Depositi e Prestiti dove rimarranno sotto sequestro.

ART. 12. — Alle Compagnie di assicurazione sottoposte ai termini del presente decreto, a sequestro e di cui sia ammessa la gestione continuativa o la liquidazione, non è applicabile l'art. 2 del decreto reale 20 giugno 1915 n. 902.

ART. 13. — Per quanto riguarda le Compagnie di assicurazioni, le attribuzioni affidate dal presente decreto ai prefetti e agli intendenti di finanza, saranno affidate al ministro per l'industria, commercio e lavoro. Il ricorso contro i provvedimenti del ministro può essere presentato al Governo del Re, che decide con decreto reale sulla proposta del ministro dell'industria di concerto coi ministri dell'interno e di grazia e giustizia, udito il Consiglio dei ministri.

ART. 14. — Le disposizioni del presente decreto saranno estese alle colonie, con apposito decreto reale.

Il decreto firmato ieri dal Luogotenente del Re, sarà accolto dal paese con viva soddisfazione. Era tempo che il Governo italiano rispondesse, sia pure in misura civile, al sistema rapinatore del governo austriaco, contro le aziende ed i beni dei sudditi italiani residenti in Austria. Colpo per colpo. L'Austria ladra prota via subito; l'Italia, onesta ma fiera, ma non disposta a tollerare le infami spogliazioni in danno dei suoi connazionali, sindaca e sequestra.

Dopo la guerra si pareggieranno i conti. Ma intanto è necessario avere in mano i pegni sufficienti per tenere indenni i nostri spogliati. Poichè l'Austria e la sua alleata Germania hanno voluto portare la guerra anche contro i beni dei sudditi nostri che risiedono nei loro territori, si impone, dalla regione di Stato, la rappresaglia.

E speriamo che sarà eseguita in conformità al decreto, con la dovuta energia, senza riguardi parlamentari od assicurativi, con l'unico intento di difendere i vitali diritti dello Stato e di impedire che gli effetti della legge rimangano frustrati.

Le medaglie alle bandiere

Il Re, con decreto del 3 agosto, ha concesso le seguenti medaglie alle bandiere:

MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MIL.

Alle bandiere dei reggimenti della Brigata Regina (9.o e 10.o fanteria. — «Con mirabile energia e tenacia, ora muovendo all'attacco, ora resistendo ai violenti e insidiosi assalti nemici, resero, col loro sangue, sacro alla Patria il M. S. Michele e le sue balze.» (Luglio e Ottobre 1915 — Marzo e Giugno 1916).

(E' così una seconda medaglia d'oro che fregia le bandiere della valorosa Brigata; poichè la prima venne concessa da Re Vittorio al 9.o reggimento «per la gloriosa condotta alla presa di Palestro e alla battaglia del 31 maggio 1859», e al 10.o fanteria «per la valorosa condotta tenuta a Castelfidardo, il 18 settembre 1860»).

Alle bandiere dei reggimenti della Brigata Casali (11.o e 12.o fanteria) — «Con mirabile valore e saldezza esemplare irruppero in ben sette linee di trincee nemiche sul Podgora (Gorizia); vi resistettero con indomita energia a violenti e rinnovati cntroattacchi e ne conquistarono saldamente le pendici occidentali, raggiungendo la dorsale del Calvario (Ottobre-Dicembre 1915)».

Alle bandiere dei reggimenti della Brigata Sassari (151.o e 152.o fanteria) — «Conquistando, sul Carso, salde posizioni nemiche e fortissimi trinceramenti, detti delle Frasche e dei Razzi, che sotto nutrito fuoco rafforzarono e difesa; riconquistando, sull'altipiano dei Sette Comuni, posizioni dalle nostre armi perdute, a M. Castelgomberto, a M. Fior e Casera Zebio, sempre non curanti delle ingenti perdite, diedero ripetute prove di sublimi audacie e di eroica fermezza. (25 luglio-15 novembre 1915, giugno 1916)».

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE.

Alla bandiera del 14.o reggimento fanteria. — «Con lotta lunga e tenace, continuamente rinnovantesi, diede mirabile esempio di valore e generoso tributo di sangue per la conquista di M. Sei Busi, e delle alture sovrastanti a Selz. (Luglio e ottobre 1915; giugno 1916)».

Alla bandiera del 18.o reggimento fanteria. — «Dando mirabile esempio di ardimento e di salda disciplina, si mantenne fieramente, e per alcun tempo da solo, sulle alture di Vermegliano (Basso Isonzo), faticosamente conquistate (19-23 luglio 1915); e contribuì validamente alla occupazione del valloncello sovrastante a Selz. (27-29 giugno 1916)».

Alle bandiede dei reggimenti della Brigata Brescia (19.o e 20.o fanteria). — Sanguinosamente ascesero le contrastate pendici del Bosco Cappuccio, sul Carso, affermandone in cima, sicuramente, il possesso (18-25 luglio 1915). Sul M. S. Michele, impavidi dinanzi alla improvvisa violenza di venefiche insidie, con irresistibile slancio, piombarono sul nemico strappandogli tutti i momentanei successi e respingendone i ripetuti controassalti, (29 giugno 1916)».

Alle bandiere dei reggimenti della Brigata Pisa (29.o e 30.o fanteria). — «Iniziarono vittoriosamente, con pagine di sangue, la nuova epopea nazionale passando l'Isonzo presso Sagrado (giugno 1915); dinanzi a San Martino del Carso, sempre pronti all'attacco e alla riscossa, confermarono le loro virtù guerriere. (Novembre 1915; marzo e giugno 1916)».

Alla bandiera del 35.o reggimento fanteria. — «Attaccando i fortissimi trinceramenti nemici del Podgora (Gorizia), fu eroico nello slancio, tenace nel respingere i controattacchi, impavido nel sopportare gravissime perdite. (10 giugno 1915).»

Alle bandiere dei reggimenti della Brigata Bologna (39.o e 40.o fanteria). — «Con superbo impeto di valore, primi occuparono l'orlo dell'altipiano carsico a Castelnuovo e in successivi aspri e ripetuti combattimenti, spezzarono più volte l'ostinata resistenza nemica, conquistando fortissimi trinceramenti e agevolando, con la propria, l'avanzata di altri reparti (23 giugno-31luglio e 21-23 ottobre 1915)».

Alla bandiera del 48.o reggimento fanteria. — «Nel settore Plava-Zagora (Medio Isonzo) in dodici mesi di continuate lotte, diede continue prove di pertinacia. Sul M. Lemerle (Altipiano di Asiago) seppe, con l'usato valore, arrestare e ricacciare il nemico, di forze superiori, riconquistando definitivamente posizioni già perdute. (Maggio 1915-1916, 10-20 giugno 1916).»

Alle bandiere dei reggimenti della Brigata Ferrara (47.o e 48.o fanteria). — «Con mirabile ardimento espugnarono vasti e ben muniti trinceramenti dinanzi a S. Martino del Carso e a sud di Cima 4 del M. S. Michele (21-28 novembre 1915). Sullo stesso luogo con irresistibile impeto, riaffermarono le loro virtù guerriere, ricacciando il nemico da posizioni ritolteci di sorpresa con venefiche insidie (29 giugno 1916)»

Alla bandiera del 75.o reggimento fanteria. — «Con mirabile slancio e con impeto travolgente, conquistò lunghissimi e importanti tratti di trinceramenti, presso Monfalcone, conservandoli ad onta di furiosi e rinnovati controattacchi del nemico (14-30 giugno 1916)».

Alla bandiera del 92.o reggimento fanteria. — «Il primo battaglione, dopo faticosa marcia notturna e sotto intenso fuoco avversario, conquistò le posizioni alpestri del M. Rotheck (alta valle di Sexten) e le mantenne per otto ore resistendo, da solo, a forze soverchianti del nemico (4 agosto 1915)».

Alla bandiera del 129.o reggimento fanteria. — «Con salda disciplina, con ferrea volontà, con superba audacia, da Peteano si affermò sulle Rocce Rosse verso Boschini (Basso Isonzo), abbattendo reticolati profondi e conquistando trinceramenti saldamente guerniti e difesi. (21 ottobre-18 novembre 1915)».

Alla bandiera del 134.o reggimento fanteria. — «Con magnifico slancio mosse a cruenti, aspri e ripetuti attacchi di forti posizioni nemiche sul M. Sei Busi (Carso), definitivamente conquistandolo. (25-28 luglio 1915)».

All' 11.o reggimento bersaglieri. — «Il suo battaglione ciclisti fu primo a giungere in vetta al M. S. Michele — Carso —, che occupò e tenacemente mantenne fino a che il nemico soverchiante, con violentissimo fuoco, non riuscì a stremarne le forze. (20-21 luglio 1915)».

Al 2.o reggimento alpini. — «Instancabile nei lavori di approccio, costruiti, per più giorni, sotto intenso fuoco; saldo e imperterrito nel respingere attacchi avversari, il battaglione Saluzzo si lanciava, il 10 maggio, audacemente alla conquista della vetta del M. Kukla, che rafforò e difese sotto lo incessante tiro dell'artiglieria nemica. (4-10 maggio 1916)».

Al 3.o reggimento alpini. — «I battaglioni Susa e Exilles con mirabile ardimento, con abnegazione e tenacia, superando difficoltà ritenute insormontabili, dopo lotta accanita e cruenta, sloggiarono, di sorpresa, il nemico dal M. Nero, che assicurarono alle nostre armi. (15-16 giugno 1915)».

Al 4.o reggimento alpini. — «Tenacia a tutta prova, eroici ardimenti, impareggiabile slancio, spinser i battaglioni Intra e Val d'Orco sulla quota 2163 ad est di M. Nero, disperatamente difesa e con indomito valore la contesero al nemico, sino a che altri reparti non sopraggiunsero a consolidare la conquista. (19-21 luglio 1915)».

Al 6.o reggimento alpini. — «Il battaglione Bassano, con eroico ardire concorse alla conquista di forti trinceramenti nemici sul M. Kukla, di cui rafforzò subito intensamente il possesso, non curante del violento fuoco di artiglieria nemica e delle perdite subite. (10 maggio 1916)».

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 12.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 15.30 — 18 — (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia Tolmezzo - Villa Santina): 8.25 — 18.5 17.25

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

Palmanova . S. Giorgio di Nogaro Venezia: 5.25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.8 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.27 — 17.

Venezia: 1 — 5.30 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 12.5 non ha coincidenza con la Carnia) 7.35

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro Palmanova: 11,20 — 15,20 — 21,20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.1 12.38 — 15.12 — 19.11.

Palmanova - Cervignano - Belvedere

Partenze da Palmanova: 6,25 — 11.20 — 16.30

Arrivi a Cervignano: 6,50 — 11,45 — 16,55.

Arrivi a Belvedere (Stazione): 7,27 — 12,17 — 17,37 — (Imbarcatoio): 7,32 — 12,22 — 17,42.

Partenze da Belvedere (Stazione) 9,7 — 13,23 — 19,7.

Arrivi a Cervignano: 9,34 — 1,350 — 19,34.

Arrivi a Palmanova: 10,15 — 14,28 — 20,15.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Scuola regificata

Ci scrivono 8 (n):

S. E. Morpurgo telegrafò al Presidente della Società Operaia:

Sono lieto parteciparvi che il decreto che regifica Scuola professionale è stato inserito sotto il N.o 912 della raccolta delle leggi e decreti. Provvederò immediatamente per l'organizzazione amministrativa e didattica nuovo istituto.

Sottosegretario di Stato *Morpurgo*».

Giovani esploratori - Società operaia - Scuola d'arte - Ad un valoroso - Manifestazioni di giubilo - Buona usanza - Offerte per gli ospedali militari

Il Commissario Generale del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori d'Italia, accogliendo la proposta di questo Ill.mo Sig. Sindaco di istituire qui in Cividale una Sottosezione del Corpo stesso, così oggi rispondeva:

«*Ill.mo Signor Sindaco di*

CIVIDALE

«A nome del nostro Presidente S. A. R. il Duca degli Abruzzi ringraziamo la S. V. per l'appoggio che così spontaneamente promette dare alla costituenda nostra Sottosezione.

«Ci faremo premura di riconoscerla ufficialmente come appartenente al nostro Corpo, non appena ricevuto il verbale dell'Assemblea costituente.

«Per quanto mi riguarda di persona, mi farò presto un dovere di venire a constatare i progressi.

«Con distinti rispetti

Il Comm. Generale f.to *Rolandi*

✱ Il Consiglio della S. O. è convocato per venerdì 11 corr. ore 8 pom. per trattare:

1.o Regificazione della Scuola d'arti e mestieri — 2.o Proposta per ricordare il cinquantesimo della liberazione degli stranieri — 3.o Domanda di ammissione socio.

✱ Il Consiglio della Scuola d'arte applicata all'Industria è convocato per giovedì 10 corr. ore 8 pom. per il seguente ordine del giorno:

1.o Operazioni riassuntive degli esami finali — 2.o Regificazione della scuola.

✱ Al Sottotenente Angeli Battista, caduto sul campo di battaglia, per la grandezza d'Italia, venne assegnata la medaglia di bronzo al valor militare colla bellissima motivazione:

«Comandante di plotone, usciva dalla trincea per invitare un drappello di tagliafili ad avanzare verso i reticolati nemici, finchè cadeva mortalmente ferito.»

Plezzo 17 settembre 1915.

✱ In seguito alle confortanti notizie ufficiali riferibili alle recenti occupazioni al di là dell'Isonzo, e dei vittoriosi sforzi dei nostri soldati, la città è giubilante. Vennero esposte le bandiere in tutte le case.

✱ La Signora Teresina Persoglian Battocletti, per una mesta ricorrenza, ha offerto L. 5 alla Congreg. di Carità, che la ringrazia.

✱ Offerte pervenute in questi giorni alla Sig. Fildegande Sartiergo per gli ospedali militari:

Dal Sig. Alessandro Stagni: N. 200 astucci carta da lettere, 24 lapis copiativi, 50 notes scozzesi, 1000 cartoline militari, 100 cartoline illustrate.

Un gruppo di Signorine di Firenze: N.o 8 dozzine fazzoletti.

Dal Sig. Camavitto e sorella Zullin Ved. Lampieri: N.o 100 mutande tela bianca.

Principessa di Castelbarco Erba di Milano N.o 12 volumi nuovi per lettura.

Sig. Giuseppe Podrecca: N.o 1 cassetta biscotti.

Donna Anna Erba Brivio di Milano Kg. 10 zucchero semolato, 200 tavolette cacao al latte, 6 bottiglie sciroppi, 6 vasi marmellate, 7 giuochi di tombola, 12 mazzi di carte da giuoco, 500 cartoline illustrate, 100 tavolette cacao latte.

Questa benefica gentildonna, versò L. 100, per iscrivere socio perpetuo della Croce Rossa, il soldato Manara Sante del 125 Fanteria che le aveva inviato un piccolo ricordo di guerra.

Prezzo massimo delle farine e del pane

La disposizione 3 corr. N.o 12784 dell'Ill.mo Sotto Prefetto di Udine, fa obbligo ai Comuni di fissare il costo massimo delle farine e del pane nella misura seguente:

Farina L. 0.50 al Chilog. — Pane di pasta molle ben cotto a L. 0.50 al Chil. Pane in cornetti, perfetto, a L. 0.54 il Chilogramma.

Questi prezzi naturalmente possono essere ridotti, ed abbiamo dei Comuni ove il pane in cornetti, eccellente, si paga 48 a 50 cent. il Chilo.

Il pubblico non deve lasciarsi mistificare ne essere soverchiamente remissivo accettando pane non conforme alle prescrizioni a 60 ed anche a 70 cent. sotto il paracadute che lo compera a pezzi. Deve sempre pretendere che il pane sia pesato, e quindi per 13 cent. deve volerne un quarto di chilo, ossia 250 grammi.

Deve pretendere che si usino bilancie a piatto.

Sappia il pubblico che il Ministero di Agricoltura (cioè il paese specialmente il lavoratore ed il consumatore in genere) sostiene gravi sacrifici per mantenere questo stato di cose e permettere che almeno la farina ed il pane non siano pascolo di esagerati guadagni. E per oggi basta così......

Uno che scarseggia.

Da PRATA di Pordenone

Il giubilo per la presa di Gorizia

Ci scrivono 10 (n):

La notizia della presa di Gorizia comunicata a questo Sindaco ha riempito l'animo di gioia questa popolazione.

Le case e le ville erano tutte imbandierate. Nei paesi vicini le campane suonavano a festa, ma qui l'ex-internato Don Concina, adducendo puerili motivi si è opposto. In quest'ora solenne i commenti guasterebbero.

Da TARCENTO

Consiglio comunale - Per la liberazione di Gorizia - In onore del terzo alpini - Per il monumento a C. Battisti

Ci scrivono 9 (n):

Nella seduta del 6 corrente si sono prese le seguenti delibere:

1.o Istituzione di una guardia aggiunta provvisoria, particolarmente per la tutela della proprietà agricola.

2.o Nomina a voti unanimi del Sig. Silvio Coletti, attuale Segretario di Pontebba e Segretario Comunale di Tarcento, in via provvisoria, (come dispone un recente decreto Luog.) durante il periodo di guerra. Il Signor Silvio Coletti giunge a noi dopo un encomiabile servizio prestato in alcuni altri Comuni con fama di persona intelligente, attiva ed imparziale, e questa è un'ottima promessa per la sua buona riuscita nel nuovo ufficio.

✱ Giunta oggi la notizia ufficiale della liberazione di Gorizia, il Sindaco ha spedito i seguenti telegrammi:

«*Eccellenza Cadorna*

ZONA DI GUERRA

A Voi duce supremo Tarcento inneggia e al glorioso Esercito che marcia bello della più splendida aureola di vittoria.».

Il Sindaco Candolini ha poi pubblicato un patriottico manifesto.

La Giunta, raccolta d'urgenza ha deliberato di festeggiare il lieto evento erogando al locale Comitato di Azione Civile L. 300, a favore delle famiglie dei caduti.

✱ In onore del terzo Alpini.

Comando Terzo Alpini

ZONA GUERRA

Tarcento che ospitò nelle sacre vigilie il terzo Alpini esulta dell'alto onore meritatamente conferito al valoroso reggimento per le epiche gesta del Monte Nero.

✱ Per il Monumento a Cesare Battisti versarono al Comitato di Azione Civile L. 5 ciascuno i Sigg.mi Crenaschi Ing. Virginio e Avv. Luigi Perisutti; L. 2 il Sig. Eugenio Comelli.

N. B. Tali importi sono da aggiungersi a quelli già precedentemente pubblicati, e versati al nostro Comitato a cominciare dal 18 luglio a. c.

I nuovi sottoscritori confermano che l'opera eminentemente patriottica non può dar luogo a esclusioni o competizioni particolari.

✱ Offerte: In morte della madre del Signor Giovanni Bortoluzzi L. 1 Pietro Toffoletti.

Da VITO d'ASIO

Passeggiata ginnastica

Ci scrivono 8 (rit.)

Il maestro Furlani nella ricorrenza dell'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in Udine — il 26 luglio 1866 — dopo aver parlato ai suoi alunni di 4.a e 5.a classe della data gloriosa, partì con essi e col gonfalone della sua scuola Regina Elena in Gleries, per una passeggiata ginnastica. Si recò a Vito d'Asio ove erano radunati gli alunni di quelle scuole e pure con questi si portò a Clauzetto. Ivi si unirono altri scolari di 3.a e 4.a e tutti assieme, marciando con ordine e cantando inni patriottici, percorsero la strada fino alla stazione di Forgaria.

Ecco un veterano della scuola che non dimentica i più begli entusiasmi della gioventù d'altri tempi per trasfonderli nei piccoli discepoli riserbati all'avvenire più libero e più limpido di giustizia umana.

Da GEMONA

La morte del co. Giovanni Elti di Rodeano

Ci scrivono 10 (n):

Venne accolta con sensi di vivo compianto la notizia della morte del giovanissimo conte Giovanni Elti di Rodeano, guardiamarina, caduto per la patria. Era figlio del conte Cornelio, ora richiamato quale tenente colonnello.

La morte del conte Giovanni Elti venne commemorata anche al tribunale di guerra, del quale è vice-presidente il padre del valoroso giovane estinto.

I saluti dal campo

Zona di guerra 7 8 1916.

Dalle trincee avanzatissime ove più accanita ferve la lotta combattendo contro i sleali modi dell'acerrimo nemico noi sottoufficiali, noncuranti dei sacrifici e disagi, che la grandezza la civiltà del nostro Paese ci chiede rivolgendo un pensiero alle persone care, inviamo loro i più fervidi auguri.

Serg. Magg. De Paulis Amedeo - Caporali maggiori Da Rin Pio — Iop Tullio.

✱✱

Zona di guerra 8 8 1916.

Dalle ridenti terre, che il nemico cercava invadere, noi facenti parte della ... Sezione Minatori Ciclisti, inviamo alle fidanzate, amici e conoscenti dei paesi: Cepletischis — Savogna — Blasin — Masseris — Montemaggiore — Gobrovizza — Tercimonte — Lozaz — ecc., che ci ha per vari mesi ospitati come paesani, i più affettuosi e sinceri saluti, e assicurando loro il nostro ottimo stato di salute.

Cap. Magg. Di Iosel Arrigo — Cap. Sartori Domenico — Cap. Niccolini Filippo — Cap. Chiamulera Francesco — Cap. Scano Giuseppe — Soldati Troiani Renato, Sciamanna Giovanni — Teodori Vincenzo — Brunello Alberto — Zandonà Antonio — Savio Augusto — Teobaldelli Renato — Fistori Feliciano — Carloni Francesco — Ros Umberto — Lunerti Raffaele — Dal Cin Giovanni — Zamero Michele — Bosa Andrea — Vitali Quinto — Sabialta Giuseppe — China Emilio — Della Vedova Adriano — Snider Giacomo.

(Vedi avviso in 4.a pagina)

CRONACA CITTADINA

I Friulani caduti

Soldato Vesca Antonio
di UDINE
del ... reggimento fanteria. Caduto a Plava il giorno 18 Novembre 1915.

Interessi agrari della Provincia

Vennero testè ricevuti da S. E. l'On. Raineri, Ministro dell'Agricoltura, i signori dott. nob. F. Tullio, deputato provinciale, prof. E. Marchettano direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura e dott. M. Muratori, ispettore zootecnico provinciale, incaricati dalla nostra Deputazione Provinciale di conferire col Ministro sulle questioni agrarie di maggiore attualità per la nostra provincia, fra cui delle requisizioni di foraggio nella Bassa Friulana, della lotta contro le arvicole, del probema zootecnico, ecc.

Conferirono pure all'uopo con S. E. l'On. Morpungo, sottosegretario all'Industria, Commercio e Lavoro, e con vari alti funzionari dei due Ministeri.

Ebbero i più sicuri affidamenti dell'attenzine che il Governo volge, anche in questo momento, alle condizioni agrarie del nostro Friuli.

Tre giovinetti milanesi che volevano andare al fronte

Certi Corti Giuseppe di Carlo di anni 17, Bosatra Giov. di Domenico, di anni 19, Clari Carlo di Luigi di anni 18, tutti e tre milanesi, dimoranti a Milano, avuto sentore i giorni scorsi della prossima nostra avanzata sull'Isonzo, e volendo ad ogni costo prendervi parte attiva, riuscivano, regolarmente vestiti ed equipaggiati, ad incorporarsi clandestinamente in una delle tante compagnie in partenza da Milano per la frontiera.

Giunti però in zona di guerra e scesi presso uno di questi depositi militari, non tardarono a venire scoperti, essendosi riscontrato il soprannumero.

Desolati e piangenti, dovettero svestire gli abiti da soldato e prendere la via del ritorno alle proprie case, scortati dalla P. S.

Caduti per la Patria

E' pervenuta al Municipio la notizia che sono morti combattendo da valorosi, i seguenti concittadini:

Carli Alessandro fu Guglielmo, aspirante ufficiale di fanteria; la famiglia dimora in via Bertaldia, 21.

Cossio Piero di Domenico, soldato di fanteria della classe 1893; la di lui famiglia abita in via Lumignacco, 3.

Gloria ai caduti, condoglianze alle famiglie.

Lo spaccio comunale delle verdure

Ecco una buona notizia:

Oggi, in Via Rialto, nel nuovo Palazzo Municipale, si apre lo spaccio comunale *delle verdure*.

Fiera di Lione

La Camera di Commercio comunica:

Nel marzo decorso fu tenuta a Lione una prima grande Fiera, con lo scopo di sostituire l'antica e rinomata Fiera di Lipsia. Alla Fiera aderirono ben 1312 ditte appartenenti agli Stati dell'Intesa, nonchè alla Svizzera, all'Olanda, alla Spagna e al Canada, e l'ammontare degli affari conclusi nel periodo dello mostra salì a 52 milioni di lire.

Ora il Comitato ordinatore sta organizzando una seconda Fiera per il marzo prossimo, ed avverte che il termine ultimo per le iscrizioni è, il 31 dicembre 1916. Le domande d'iscrizione devono essere redatte su formulari speciali che il comitato invia ai richiedenti.

Le merci da esporre alla Fiera vengono esportate in Francia in franchigia.

Chi aderisce alla Fiera è opportuno sappia com'essa non sia una vera e propria esposizione. Essa infatti comprende magazzini e negozi indipendenti gli uni dagli altri ed ai quali accedono solamente i visitatori che intendono eseguire acquisti. Nei negozi si trattano le condizioni di vendita e si concludono gli affari. Le spedizioni delle merci avvengono con modalità e nelle epoche convenute.

Sono vietate le vendite al minuto.

Rivolgendosi alla Camera di Commercio gli interessati possono avere più particolareggiate notizie.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine,,

La signora marchesa Camilla de Concina ha fatto, per nostro mezzo, il terzo versamento di L. 500 (cinquecento) al Comitato di Assistenza civile.

Per festeggiare la nostra vittoria

L'egregio sig. Luciano Marni per festeggiare la vittoria del nostro glorioso Esercito, versò al Comitato di Emigrazione della Venezia Giulia la somma di L. 100.

Il Comitato vivamente ringrazia.

Beneficenza

All'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia la co. Petrelo Giacometti offre L. 20.

Al Rifugio pro Bimbe Abbandonate, la Presidente, co. Margherita Grappiero, in sì glorioso momento, auspicando alla maggior gloria d'Italia, offre la bandiera tricolore.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Programma eccezionale per oggi: « Perchè gli alleati saranno vittoriosi»: Interessante film dal vero.

«L'atarismo»: Dramma sensazionale in 4 atti. Ptente studio sociale.

«La cameriera ambiziosa»: Scena comicissima.

Accompagnamento d'orchestra.

Domani il dramma a forti tinte: «Lo scarabeo nero».

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Per oggi dunque la toccante film « Eroismo d'amore » in cui Francesca Bretini, l'eletta artista della «Casa Cellio», nell'interpretazione del personaggio di «Elda» fa vibrar le corde del sentimento e del dolore. Seguirà «Gelosa» comicissima cinefarsa.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

La battaglia dei 3 giorni per l'espugnazione di Gorizia fu la più violenta della guerra attuale

ROMA, 10. — *Espugnata dalle valorose truppe della Terza Armata la poderosa barriera fortificata, eretta dal nemico sulle alture a ovest di Gorizia e valicato l'Isonzo di cui l'avversario aveva invano tentato di contenderci il passo, distruggendo anche in parte i ponti, la sera dell'otto agosto la città di Gorizia era già virtualmente in nostro dominio.*

Il mattino del nove del truppe ne prendevano l'effettivo possesso.

In un precedente comunicato si è già detto che le operazioni offensive sul Basso Isonzo cominciarono il 4 con l'attacco dell'altura di quota 85 ad est di Monfalcone, che la giornata del cinque passò in preparativi ed in azioni di artiglieria, che l'assalto della testa di ponte di Gorizia fu iniziato il mattino del giorno sei.

Ne consegue che in soli tre giorni di violenta ed aspra battaglia, la più importante delle posizioni fortificate sulla fronte dell'Isonzo è caduta in nostro possesso, per effetto di attacco di viva forza, uno dei più poderosi e violenti attacchi di piazzeforti che la storia dell'attuale guerra d'Europa, sino ad oggi ricordi.

E' opportuno rilevare che alla fortificazioni di Gorizia l'Austria aveva già sin dal tempo di pace, rivolta una speciale attenzione e dedicate le maggiori cure accrescendo, mercè formidabili opere d'arte, il valore della posizione, già grandissimo per natura. L'assetto difensivo era stato poi potentemente accresciuto nel lungo periodo della nostra neutralità.

Scoppiata la guerra, il Comando nemico aveva concentrato nella piazza di Gorizia forze e mezzi imponenti e della difesa di essa aveva fatto uno dei capisaldi della propria condotta strategica. Non è inopportuno insistere sulle cause che ci hanno permesso di conseguire in così breve tempo un successo di tanta importanza.

Si è già accennato al poderoso effetto raggiunto dalle nostre artiglierie e bombarde nell'opera di distruzione delle linee nemiche, allo slancio insuperabile e alla tenacia delle nostre fanterie.

Ma ciò che ha scosso e sgominato il comando dell'esercito nemico è stata la risolutezza con la quale l'azione fu condotta a fondo dalle nostre valorose truppe.

Il Comando nemico, come attestano i prigionieri, si cullava nell'illusione che il fulmineo e poderoso sforzo da noi fatto per arrestare e poi ricacciare l'invasione austriaca nel Trentino avesse per lungo tempo esaurito ogni nostra capacità offensiva.

Invece con rapida manovra, per linee interne, tra la fronte tridentina e quella dell'Isonzo, il Comando italiano, pure senza diminuire la pressione sulla prima, trasportava con la massima celerità sulla seconda truppe e mezzi per una energica offensiva a fondo.

Al momento opportuno, questa si svelava in tutta la sua terribile violenza, consentitale dalla lunga ed accurata preparazione organica, strategica e logistica. Gli effetti della nostra vittoria si rilevano ad ogni ora più grandi. Il numero dei prigionieri d'ora in ora aumenta; il ricco bottino di guerra è ovunque disseminato, ma non è stato ancora possibile accertarne l'entità, essendo indispensabile sgombrare le prime linee nemiche, piene di cadaveri. (Stefani)

L'importanza militare e morale della vittoria sull'Isonzo
Il capolavoro di Cadorna
La gioia di Parigi, Londra e Pietrogrado

LONDRA, 10. — *La presa di Gorizia da parte dell'esercito italiano produce grande impressione e profonda gioia. La notizia si diffuse fulmineamenti in città e tutti i manifesti dei giornali portano a grossi caratteri questo annunzio: «La caduta di Gorizia». Le edizioni speciali dei giornali andarono a ruba. Regna nella colonia italiana vivo entusiasmo. Tutti felicitano gli italiani per questo grande successo.*

Il Times *scrive: La conquista di Gostituisce la maggiore vittoria italiana dal principio della guerra. Le difficoltà della lotta sulla fronte italiana erano finora non abbastanza comprese in Inghilterra. Il colpo dato da Cadorna fu, in modo sorprendente, rapido e sicuro. Questa importante vittoria è la ricompensa della grande abilità, dal coraggio paziente e di gravi sacrifici ».*

La Morning Post *dice:*

« I piani di Cadorna, il coraggio delle sue truppe non possono essere abbastanza ammirati. Già se ne incomincia a vedere i frutti preziosi; la confortante conquista di Gorizia costituisce un avvenimento di considerevole portata. Si tratta di una azione militare equivalente a quella che sarebbe stata per i tedeschi la presa di Verdun. Questo fatto d'armi oltre a produrre un effetto morale enorme, pone in pericolo tutte le disposizioni stateqiche austriache sul fronte meridionale ».

Il Daily Graphic *rileva che la presa di Gorizia è il capo d'opera strategico di Cadorna, perchè colpisce la linea austriaca in un punto impreveduto; in secondo luogo perchè dissipa l'idea che la minaccia austriaca nel Trentino impedira agli italiani di agire nell'Isonzo. Londra Parigi e Pietrogrado appresero la notizia di questo brillante successo con tanta gioia quanta quella di Roma. Il nemico deve riflettere con rammarico alle conseguenze del suo fatale tentativo sulle Alpi».* (Stefani)

Fra il plauso del Duca d'Aosta e il Presidente del Consiglio

ROMA, 10. — *Il Presidente del Consiglio dei ministri, avuta conoscenza della presa di Gorizia ha telegrafato a Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta il seguente telegramma:*

« S. A. R. Duca d'Aosta, Zona di Guerra. — *A V. A. R., duce ammirato e prode, e ai vostri valorosi soldati, plaude vivamente la patria italiana ».*

S. A. R. il Duca d'Aosta ha risposto col seguente dispaccio:

« Ai miei prodi e vittoriosi soldati, il plauso e la soddisfazione della madre patria; a me, italiano e Savoja, l'onore e la fortuna di portarli a compiere il destino d'Italia. Di cuore grazie per loro.

Aff.mo: AOSTA ».

(Stefani)

L'impressione della vittoria in Italia e all'estero

La notizia della presa di Gorizia ha prodotot impressione enorme in tutta l'Italia e nelle colonie. La «Stefani» ci comunica centinaia di telegrammi da ogni parte d'Italia e dalle Colonie — specialmente dall'Argentina — in cui sono descritte dimostrazioni entusiastichde, che ricordano la giornata della dichiarazione della guerra, tanto si palesa infiammato l'animo del nostro popolo.

Delle impressioni all'estero i dispacci odierni danno immagine evidente e gradita al nostro cuore.

La deportazione delle donne e dei fanciulli del Belgio in Olanda e Svizzera
Lo strazio delle popolazioni

PARIGI, 10. — *Un telegramma da Lecluse al* Temps *dice che i tedeschi informarono le donne belghe che si apprestavano a ricevere soccorsi dai Comitati di assistenza, che debbono prepararsi a lasciare il Belgio. Questa decisione concerne attualmente soltanto le madri di famiglia, che dovranno condurre seco i figliuoletti. Un decreto estenderà prossimamente questa misura a tutto il territorio posto sotto la giurisdizione del governatore tedesco. In nessun caso gli uomini potranno abbandonare la loro residenza.*

L'emozione cagionata da queste misure inumane, è considerevole, tanto in Olanda, quanto nel Belgio.

Un altro telegramma da Amsterdam dice: Le autorità tedesche cominciarono la deportazione delle donne e dei fanciulli belgi, che saranno diretti verso l'Olanda e la Svizzera. (Stef.)

Un altro "raid,, di Zeppelin sulle coste d'Inghilterra

LONDRA, 10. — Un comunicato ufficiale dice:

« *Dirigibili nemici fecero un raid sulla costa orientale del Regno. Stamane, fra le ore 12 e mezzo e le due e mezzo, gli Zeppelins visitarono i distretti costieri dell'est e nord-est, in punti molto lontani gli uni dagli altri. Gli attacchi furono fatti ora con uno, ora con due dirigibili per volta. Osservatori precisi stimano da sette a dieci i dirigibili che presero parte al raid. Nessuna aeronave osò inoltrarsi più di poche miglia nell'interno del paese, meno che nell'estremità nord.*

Sembra che l'atacco fosse diretto soltanto contro le città costiere e che lo scopo del raid fosse la distruzione, senza distinzione di case e di beni. Le nostre batterie antiaeree in quattro punti aprirono il fuoco e sembra siano riuscite quasi ogni volta a respingere il nemico. (Stefani)